

## Olbia, collisione fra traghetti

**OLBIA** Avrebbe dovuto attraccare a Porto Torre ma, la sua corsa, dirottata a Olbia, si è conclusa con una collisione con un altro traghetto. Nessun ferito, solamente tanta paura tra i passeggeri che da Genova sarebbero dovuti sbarcare in Sardegna nel giro di mezz'ora. Protagonisti della collisione, che ha provocato danni alle due motonavi, un traghetto della Tirrenia, proveniente da Genova e l'imbarcazione della compagnia Moby della famiglia Onorato. L'incidente è avvenuto alle 7 del mattino di ieri mattina. La poppa della nave Athara che trasportava 800 passeggeri, probabilmente a causa delle forti raffiche di vento e del mare molto agitato, ha urtato la prua della Moby Freedom. Motonave della flotta Onorato ormeggiata nello scalo civile di Olbia. Sull'episodio la capitaneria di porto di Olbia ha aperto un'inchiesta per appurare responsabilità e ricostruire la dinamica dell'incidente che non ha provocato feriti. Una delle cause sarebbe da attribuire proprio al maltempo e al mancato utilizzo dei rimorchiatori per le operazioni di attracco. E, mentre la capitaneria di porto si affretta a cercare di ricostruire tutti gli elementi dell'incidente, non si fa attendere la reazione polemica di Vincenzo Onorato, che proprio ieri mattina si trovava a bordo della Moby Freedom. «È emblematico che la Tirrenia abbia scelto di fare a meno del rimorchiatore per la manovra di attracco, nonostante le avverse condizioni meteorologiche - ha detto l'armatore del gruppo Moby Lines - dato che in quel momento nel porto imperava un forte vento». **d.m.**



Il combustibile fuoriuscito dalla nave Panam Serena. Gloria Calv/AP

## Visita di Pisanu che parla di «carenze e ritardi». Recenti ispezioni avevano evidenziato difetti al sistema di controllo dei gas esplosivi

# La nave-cisterna, una bomba ecologica a Porto Torres

Davide Madeddu

**PORTO TORRES** Una bomba ecologica. In mare. L'incendio sulla Panam Serena è stato domato, ma adesso al porto industriale di Porto Torres, molo Syndial ex Enichem, iniziano i problemi. Quelli legati alla tutela dell'ambiente e alla presenza delle sostanze che, durante e dopo l'incendio sono finite nell'atmosfera e in mare.

### Arriva il ministro

Allarme che, in un primo momento, aveva spinto il sindaco di Porto Torres a rasserenare gli animi e poi, nel giro di 48 ore a far arrivare il ministro dell'Interno Pisanu che riconoscendo «carenze e ritardi» nell'avvio delle opere, ha rimarcato la necessità «di intervenire immediatamente per tutelare l'ambiente». Davanti alla nave che come fanno sapere i responsabili della capitaneria di porto «non può essere ancora

allontanata dal molo», si continua a lavorare. I vigili del fuoco e gli uomini della sicurezza e del reparto antinquinamento della Syndial, hanno lavorato tutta la notte sino al pomeriggio di ieri per cercare di domare le fiamme che si sono sviluppate lungo le condotte, molte delle quali in disuso, situate sul molo. Tubi dove, proprio ieri mattina, sono stati trovati residui di sostanze chimiche infiammabili e velenose destinate a un tempo allo stabilimento. Il tentativo dei portuali e delle squadre del pronto intervento è proprio quello di cercare di allontanare quello che resta della Panam Serena dal molo per evitare il ritorno di fiamma. E quindi che possano esplodere nuovamente le altre sostanze contenute nelle stive, quattro compartimenti stagni, della petroliera. Proprio dopo lo spegnimento degli ultimi focolai, comunque, inizieranno gli altri problemi per il porto, per metà industriale e per metà turistico, situato a poche

decine di chilometri da Sassari. Prima di rimuovere la carcassa della chimichiera, bloccata qualche anno fa negli Stati Uniti per alcuni problemi legati a un eventuale incendio o esplosione di gas, sarà necessario svuotare i materiali contenuti nelle stive e le migliaia di tonnellate di gasolio contenute nei serbatoi. Nel porto continua inoltre anche il lavoro dei sommozzatori dei vigili del fuoco e degli uomini della capitaneria di porto che cercano di ritrovare il cadavere di Jaroslavs Petruhins, il lettone di 23 anni che al momento dell'esplosione si trovava assieme a , Sergeis Cubajevkis nella sala pompe della petroliera. Intanto continuano le indagini della polizia e della capitaneria di porto per cercare di individuare le cause che hanno determinato l'esplosione. Una delle ipotesi seguite è quella dell'errore umano, anche se non si esclude qualche difetto agli impianti della petroliera. Che proprio negli Usa (il 27 agosto ispezionata a

Savannah, il 5 novembre al porto di Alameda in California) erano stati segnalati. Dai controlli effettuati negli Stati sarebbero emersi problemi di lieve entità.

### Infrazioni pericolose

Durante i controlli della Guardia costiera americana erano stati rilevati problemi legati ai sistemi di controlli dei gas esplosivi. Problemi contestati il 28 agosto e risolti il 5 novembre, per poi essere bloccata qualche tempo più avanti a Vancouver il 13 novembre. La guardia costiera canadese registra quattro infrazioni sui certificati, documenti e i sistemi salvavita. Il problema più immediato, a questo punto, resta, come ha detto Francesco Carboni, deputato dei Ds, annunciando un'interpellanza al ministro dei Trasporti, quello della sicurezza e dell'ambiente. «È necessario che il Governo si decida a intervenire prima che ci sia un nuovo scempio ambientale».

# Carcere «molle» per don Ciccio e i suoi amici

## A un anno dalla nuova legge 64 boss mafiosi hanno ottenuto la sospensione del 41 bis. Lumia: è uno scandalo

Sandra Amurri

**ROMA** Il 41 bis, il carcere duro per i mafiosi, per molto tempo al centro del dibattito politico quando si doveva decidere di renderlo definitivo, ad un anno esatto dall'entrata in vigore della legge torna a far parlare di sé con una notizia che ha dell'incredibile: sessantaquattro boss hanno già ottenuto l'annullamento del provvedimento e molti altri sono in lista di attesa. Il che vuol dire che i provvedimenti di restrizione non vengono motivati in maniera adeguata dal Dap o dal Ministro della Giustizia al punto che poi i Tribunali di Sorveglianza si trovano costretti ad accogliere le richieste degli avvocati.

### SOSPENSIONI INCREDBILI

Non si spiega, altrimenti, infatti, come possa essere possibile che a beneficiare della sospensione del 41 bis possa essere stato anche un boss come Ciccio Tagliavia, capofamiglia di Corso dei Mille che ricade nel mandamento di Brancaccio di Giuseppe Graviano. A Tagliavia era stato attenuato il 41 bis al punto che, invece di un colloquio mensile poteva usufruire di ben quattro colloqui al mese con i familiari. Cosa che non passò inosservata a Cosa Nostra. Giuseppe Graviano, infatti, anch'egli detenuto, gli affidò immediatamente la gestione delle estorsioni per il mandamento di Brancaccio. Il Pm Alfonso Sabella lo apprese attraverso il collaboratore di giustizia Romeo, intercettò le conversazioni in carcere tra Tagliavia e sua moglie Giuseppa Sansone, e scoprì che la dichiarazione del pentito era fondata. Fece arrestare la donna, informò il Dap, allora diretto da Malgara, e al boss venne ristabilito il regime duro.

Bene, oggi, a questo stesso boss, che approfittando di un allargamento delle maglie del 41 bis ha gestito dal carcere le estorsioni per Cosa Nostra, viene addirittura esonerato dal regime speciale. Una decisione che suona come un vero e proprio insulto ai familiari delle vittime di mafia che rievocano le parole che Fiammetta Borsellino, figlia del giudice ucciso in via D'Amelio scelse per commentare la richiesta dei boss detenuti di abolizione del 41 bis. «Mentre loro chiedono un carcere più dignitoso che gli permetta di abbracciare i figli senza doverli dividere con

un vetro, noi, figli di padri assassinati dalle loro mani, dobbiamo rassegnarci a vedere i nostri padri coperti per sempre da una lastra di marmo».

E come Tagliavia vi sono altri boss che nonostante durante la detenzione siano riusciti a tenere saldi i collegamenti con l'organizzazione ora addirittura si ritrovano ad essere premiati con l'eliminazione del 41 bis. Una lista lunga in cui compaiono boss di spicco come Pietro Ribisi, condannato per l'omicidio del giudice Saetta, come Paolo Amico killer di Rosario Livatino e ancora come Antonino Cinà e Domenico Farinella. Nomi che nella memoria del Paese rievocano lutti e dolore, uomini che non hanno mai manifestato la volontà di chiudere i conti con Cosa Nostra e che oggi, tornati ad essere detenuti "normali" non esiteranno a ricominciare a tessere la loro attività criminale dal carcere come la storia insegna. «Solleverò di certo la questione che mi appare sconcertante in Commissione Antimafia», dichiara l'on. Giuseppe Lumia capogruppo ds in Commissione Antimafia. Quale la soluzione per ovviare ad un simile pericolo?

### GRAND HOTEL

Di certo più che di una nuova legge



L'attentato di via D'Amelio dove perse la vita il giudice Paolo Borsellino

Masterphoto

## nel Napoletano

# Assalto al convento rapinate le suorine

**NAPOLI** Hanno scelte vittime particolari e hanno fatto un'incursione notturna in un convento del Napoletano incappucciati ma senza armi: così tre banditi hanno seminato il terrore in un convento di Afragola, raziando 1900 euro, due telefonini e qualche altro oggetto prima di allontanarsi.

Il colpo è stato compiuto alle 4 dell'altra notte. Le suore sono state bruscamente svegliate dall'irruzione dei malviventi. I rapinatori erano arrivati fin dentro il convento da una porta secondaria che conduce a uno dei giardini. Hanno poi divelto una grata ed hanno raggiunto una stanza al primo

piano dove dormiva una delle tre religiose (la quarta, suor Concettina, è rientrata in convento proprio oggi). L'hanno svegliata ed immobilizzata. Poi si sono recati al piano superiore dove si trovavano le altre due suore e che non si erano ancora accorte di nulla. «Quegli uomini incappucciati - racconta suor Maria Giulia, 60 anni, - gridavano, volevano i soldi, chiedevano i soldi delle rette che pagano i cinquanta bambini che frequentano il nostro asilo». Sono stati momenti drammatici. «Non sapevamo - spiega ancora la religiosa - quali fossero le reali intenzioni di quegli uomini. A loro ho chiesto solo di non farci del male. Ho visto le mie consorelle terrorizzate e le ho invitate a non perdere la calma ma dentro di me non ero certamente tranquilla».

I tre, dopo essersi fatti consegnare il bottino (insieme con i soldi ed i cellulari anche due paia di occhiali ed un orologio), hanno chiuso le suore in uno sgabuzzino e sono scappati. Le religiose, dopo i

primi momenti di choc, sono riuscite a liberarsi. Alle 5,35 hanno chiesto aiuto ad un vicino, Vincenzo, che ha chiamato la polizia.

Probabilmente gli autori del colpo conoscono le suore o abitano comunque nelle vicinanze. Per questo motivo, pur non essendo armati, si sono incappucciati per non farsi riconoscere. Nello stesso tempo fa riflettere la circostanza che i rapinatori sapessero della presenza di contanti derivanti dal pagamento delle rette dei bambini che frequentano l'asilo annesso al convento.

Dai vicini commenti positivi sull'operato delle suore, stimate ed apprezzate per l'attività educativa svolta sul territorio.

A portare la solidarietà dell'ordine delle Ancelle del Sacro Cuore è arrivata ad Afragola da Napoli la madre superiore.

Non è la prima volta che istituti religiosi vengono presi di mira nel Napoletano: è il terzo «colpo» in quattro mesi.

Il maltempo impedisce l'attracco alle isole Pelagie. Ieri i C130 dell'aeronautica militare hanno garantito l'arrivo delle derrate alimentari. A Pantelleria commercianti in rivolta

# Lampedusa e Linosa isolate da otto giorni, arrivano gli aerei militari

**LAMPEDUSA** Lo scenario è di guerra, anche se il nemico, all'alba del 2004 nel lembo più meridionale d'Europa, è solo il maltempo: a Lampedusa, dove il traghetto Sansovino non attracca da sette giorni, è atterrato nel pomeriggio di ieri un C 130 dell'Aeronautica militare. A bordo 25 tonnellate di derrate alimentari per sfamare turisti e isolani, sempre più preoccupati dal desolato vuoto dei banchi frigoriferi e degli scaffali dei negozi dell'isola. Al suo ritorno a Trapani ha portato, prima che andassero a male, 800 cassette di pesce destinato ai mercati ittici del nord Italia. In serata è atterrato sull'isola anche il secondo Hercules inviato dalla Protezione Civile per rifornire le Pelagie.

A Pantelleria, isolata da una settimana, si è tentato inutilmente l'attracco via mare: è partito da Trapani

alle 14 il traghetto carico di Tir con vivande e medicine ma è dovuto tornare indietro. Nella «perla nera del Mediterraneo» i commercianti esasperati hanno organizzato ieri una serrata mantenendo alla fine lo stato di agitazione: al ministro Lunardi, che una delegazione cercherà di incontrare a Roma martedì prossimo, sollecitano la ripresa dei lavori per ampliare la banchina, l'invio di una nave in grado di affrontare il mare forza sei-sette, e l'attivazione tempestiva del ponte aereo per garantire le derrate ogni volta che i collegamenti marittimi sono interrotti.

Più grave, per l'assenza di un aeroporto, appare la situazione a Linosa, la più piccola delle Pelagie, dove alcune persone sono rimaste bloccate da giorni: ieri pomeriggio un elicottero della Guardia di Finanza è

stato impegnato in un ponte aereo con Lampedusa riportando a Linosa i componenti di un nucleo familiare rimasti a Lampedusa. Un terzo organizzato per trasportare cibi e medicine partirà oggi.

L'emergenza, gestita dal Dipartimento della Protezione civile, era cominciata di mattina con l'atterraggio a Trapani Birgi dei due C130 dell'aeronautica militare pronti a trasferire sulle due isole i generi di prima necessità. E se il primo degli aerei è subito decollato per Lampedusa, l'altro è rimasto a Trapani, in attesa di avere notizie circa la partenza della nave per Pantelleria. Entrambe le isole, infatti, hanno problemi di approdo, ed i traghetti, con il mare grosso, dopo avere superato il tratto di canale di Sicilia, non sempre riescono ad attraccare.

Per questa ragione il prefetto di Trapani, Giovanni Finazzo, ha convocato per il 7 gennaio una conferenza di servizio proprio per avviare un monitoraggio dei lavori necessari a garantire la piena operatività del molo Nasi del porto di Pantelleria e dell'approdo alternativo di contrada Scauri.

Ma i commercianti rimangono «sul piede di guerra»: le organizzazioni di categoria hanno annunciato

una serie di iniziative per i prossimi giorni. «Martedì prossimo - dice Rosanna Gabriele, responsabile della Confesercenti di Pantelleria - una delegazione di commercianti sarà a Roma per chiedere un incontro con il ministro dei Trasporti Lunardi. In assenza di risposte stiamo già organizzando un corteo di protesta per venerdì prossimo, che dovrebbe concludersi con l'occupazione simbolica del Comune».

## Buon compleanno

a ROMUALDO, nonno, papà, marito e suocero davvero speciale

AUGURONI per i tuoi 70 anni

Alessia, Mariangela, Deborah, Alessandro, Vincenzo, Daniela

4 Gennaio 2004

## Maltempo, frane nelle Eolie e neve in Calabria

**ROMA** Frane a catena nelle Eolie in seguito alle incessanti piogge. Le più consistenti si sono verificate a Lipari e a Leni nell'isola di Salina. A Lipari, in località Varesana Sopra, è crollato un costone e per due ore la strada provinciale è stata chiusa al traffico. A Leni, in località Rinella è franato il costone e ha distrutto le tipiche grotte situate vicino la spiaggia che i pescatori utilizzavano per ricoverare le loro barche. Per fortuna, in zona non vi era nessuno. Ed è maltempo anche in Calabria dove nevica ininterrottamente sulla

Sila. Forti raffiche di vento nel cosentino. Piove intensamente nel crotonese e nel catanzarese. In Friuli Venezia Giulia, invece, la colonna del mercurio è scesa quasi ovunque sotto gli zero gradi e vento di Bora forte, con raffiche fino a 124 chilometri orari, lungo la costa, in particolare a Trieste. Le condizioni del mare molto mosso lungo tutta la costa, inoltre, hanno causato disagi alle attività portuali e numerosi, soprattutto a Trieste, sono stati gli interventi dei vigili del fuoco, impegnati nella rimozione di insegne, tegole e cornicioni resi instabili per l'effetto del vento.